

Cos'è il Mes, il fondo salva Stati che fa litigare il governo



Il meccanismo di assistenza finanziaria è in fase di riforma: le nuove condizioni creano allarme e interrogativi anche nella maggioranza di governo. Ma di cosa si tratta?

Il **Mes**, meccanismo europeo di stabilità, detto anche **fondo salva Stati**, è al centro delle polemiche e delle tensioni: in questi giorni, tutto il dibattito politico italiano si è concentrato su di esso, al punto che le opposizioni hanno accusato di alto tradimento il presidente del Consiglio Conte, il quale ieri è stato impegnato l'intera giornata per riferire a entrambi i rami del Parlamento – prima alla Camera dei deputati e poi al Senato – per riferire sulla riforma che ha fatto [piovere insulti](#) sul Governo, ha provocato uno [scontro con Salvini](#) e ora sta anche mettendo [a rischio la tenuta della maggioranza](#).

Ma **cos'è** questo **Mes, il fondo salva Stati** (che l'opposizione ha ribattezzato "salva banche" e "ammazza Stati") e che **fa litigare il Governo** anche con sé stesso? Dobbiamo capire di cosa si sta parlando. Il meccanismo europeo di stabilità fu creato nel 2012 per dare assistenza finanziaria ai **Paesi** dell'Unione europea in

difficoltà; a quell'epoca, si trattava di Portogallo e Irlanda, ai quali furono concessi prestiti. Poi, è stata la volta della Grecia e della Spagna. Il Mes è, dunque, una sorta di assicurazione contro le crisi (l'Italia finora non ne ha mai avuto bisogno); però, le condizioni "tranquille" del patto originario stanno cambiando e proprio adesso devono essere decise quelle nuove. È questo che ha fatto esplodere i contrasti e vediamo perché.

Nel **2019**, il Mes è entrato in fase di **riforma**: la revisione è iniziata a giugno scorso nelle riunioni dell'Eurogruppo, dove siedono i ministri dell'Economia degli Stati membri Ue. A quel tempo, c'era ancora il primo Governo Conte, con la maggioranza gialloverde; da qui lo scambio di accuse reciproco tra Conte e gli attuali avversari: la Lega sapeva? Di Maio era a conoscenza? Conte li ha informati o ha agito a loro insaputa?

Ma questo è solo un aspetto dello scontro, il più apparente. Quello più importante non riguarda il passato, il chi ha fatto cosa e se c'è o no qualche bugiardo, ma il **futuro**: la riforma prevede che potranno accedere all'assistenza del fondo salva Stati i Paesi con i parametri di stabilità in regola (deficit sotto il 3% e debito sotto il 60%), mentre quelli con i conti pubblici meno in ordine - come l'**Italia**, appunto - potranno ottenere il sostegno finanziario solo a determinate condizioni. Tra queste, si ipotizza anche la ristrutturazione del **debito pubblico** (perché il Mes funziona emettendo nuovi *bond* per allungare la vita del debito e prolungare le scadenze, come chi rinegozia un mutuo) ed è questo il punto di **allarme**, che per le opposizioni metterebbe a rischio i risparmi degli italiani, mentre per la maggioranza colpirà solo gli speculatori, quelli che "giocano contro" acquistando i nostri titoli di Stato.

Non a caso, tra ieri ed oggi lo **spread** è risalito, a dimostrazione che anche i mercati sono in allarme. Per tutto questo, ieri il premier ha riferito in Parlamento sulla riforma del Mes e ha respinto le **accuse**: nessun segreto, era tutto noto. E se l'Italia dovesse avere bisogno di **aiuto finanziario**, la necessità di rivolgersi al fondo salva Stati non comporterebbe rischi di ristrutturazione del debito pubblico. Il Mes è una linea di credito che funziona anche in via preventiva, per disinnescare le crisi. Ma le opposizioni non sono soddisfatte e parlano di tradimento, di **rischi** per gli italiani ed i loro risparmi. Cosa succede a questo punto? Non siamo i soli a decidere e dobbiamo guardare oltre l'Italia. Vediamo qual è il calendario stabilito.

La riforma del Mes dovrà comunque essere completata, secondo il calendario

dell'Unione, entro **dicembre**. Saranno possibili piccole proroghe, ma non di molto tempo (vista la turbolenza in atto, da Bruxelles si parla di un rinvio di uno o due mesi). Al di là delle interpretazioni - cioè cercando di capire se c'è stato o no "chi mente" - c'è da valutare se il Mes "conviene" o no all'Italia e, dunque, se le sue condizioni apportino maggiore stabilità finanziaria oppure possano mettere a rischio la nostra economia. Certo è che la procedura dovrà essere chiusa al più presto, e il consenso dell'Italia è nevralgico altrimenti il Trattato non passa e non può entrare in vigore; per questo, le spaccature attuali, anche all'interno della maggioranza, non aiutano a trovare le soluzioni migliori.